Anno VIII - 1855 - N. 80

L'OPINIONE

Mercoledì 21 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 *marzo*.

L'imperatore passò la rivista a 7,000 soldati che partono sabbato. Ecco un brano del discorso imperiale:

« Soldati! L'esercito è la vera nobiltà; esso conserva intatte le tradizioni di gloria, l'onore nazionale. Difatti, ecco la nostra genealogia (mostrando la bandiera), essa segna ad ogni generazione una nuova vittoria; prendete adunque questa bandiera, io la confido al vostro onore, al vostro coraggio, al vostro patriottismo. »

TORINO 20 MARZO

LA LEGGE DE' CONVENTI ED IL SENATO

Non abbiamo scritto nel foglio del 18 corrente che funeste sarebbero le lontane conseguenze del rifiuto della legge de'conventi, se non per contrapporle alle conseguenze immediate, poichè la reazione e la perdita dell'autonomia non si farebbero molto tempo attendere e più presto di ciò che si crede dissiperebbero le sciocche e fallaci speranze di chi confida che un voto contrario del senato esser possa un fatto isolato, che non turba il corso degli affari e non arresta il progresso del paese.

Ma facciamoci a considerare le immediate conseguenze che aver potrebbe quel voto, che il partito ed i giornali clericali aspettano e consigliano al senato.

Dopo la maggioranza ragguardevole ed insolita che la legge ottenne nella camera elettiva, l'opposizione del senato susciterebbe inevitabilmente un conflitto. Come risolverlo e con vantaggio di chi? Tra la camera elettiva che favoreggia la legge ed il senato che la contraria, chi deciderà? Qual compromesso è possibile?

Il ministero si è già trovato una volta in questa difficoltà, e se ne districò con un appello al paese. Sciolse la camera de' deputati e prescrisse nuove elezioni. Per avvertire il senato che la maggioranza era fermamente disposta ad appoggiare il governo, il ministero si è privato di quella maggioranza ed affidò la sua sorte all'arbitrio degli elettori. Esso poteva abbracciare un altro partito, che le circostanze rendevano più ragionevole, ma credè più prudente interrogare gli elettori, e presentarsi al senato confortato dall'esito delle elezioni.

Ma sarebbe convenevole siffatto partito nelle attuali contingenze? Sarebbe opportuno e tollerabile? Che può desiderare di più il ministero? Non ebbe per la legge dei conventi 116 suffragi sopra 152 votanti? Non sarebbe cosa strana ed inqualificabile il reputare una maggioranza siffatta non sufficente espressione de' desideri e de' voti del paese?

Questa supposizione non è certo ammessibile. Però vi accenniamo per venire ad una conclusione, giustificata e dall'opinione pubblica e dagli eventi anteriori. Checchè si faccia, gli elettori manderanno a sedere nel parlamento deputati viepiù liberali. Essi abborrono dagli estremi, non vogliono ne' radicali nè reazionari, vogliono costituzionali indipendenti e progressivi.

Se domani il deputato Revel afferrasse le redini del potere, sarebbe costretto a procedere a nuove elezioni, ma il giorno dopo sarebbe pur costretto a ritirarsi perchè ad una camera liberale succederebbe una camera liberalissima. E non ne abbiamo una prova palpabile nella meschinità della destra? Quali sforzi ed intrighi non ebbero a sostenere e tessere i clericali per introdurre nella camera qualche loro seguace o neofita? Il conte Costa della Torre, presentato a venti collegi, non è stato da venti collegi rifiutato? E se ha trionfato a Carmagnola si fu per la potenza de' clericali o non piuttosto per l'inopportuna intervenzione del ministero e per la diserzione degli elettori di Poirino? Che può dunque sperare la destra?

Essa non ha avvenire: il suo passato le ha preclusa la via del governo.

Un conflitto fra la camera ed il senato sarebbe tanto più lamentevole, in quanto che esso turberebbe l'armonia e distruggerebbe l'equilibrio de' poteri. Nella quistione che si agita non trattasi soltanto di frati e monache, ma di prerogative costituzionali. La camera de' deputati ha diritto di precedenza nelle leggi di finanza. La controversia è grave ed ardua, e, diciamolo ad onor del vero, è stata dalla camera elettiva sostenuta con uno spirito conciliativo che molto la onora. Per ben due volte essa ha anteposto l'amore di concordia e di buon' intelligenza al severo mantenimento del suo diritto.

Il senato non può aver dimenticati questi due fatti; possono cercare di farglieli dimenticare i fogli clericali, i quali sacrificano i principii agli interessi ed i principii e gl' interessi alla passione ed alle persone; i quali assolverebbero il conte Revel di aver cacciati i gesuiti e le dame del sacro Cuore, purchè riuscisse a cacciare il conte Cavour; ma il senato ha in molte occasioni mostrato di ricordarsene ed alcuni suoi voti ne fanno onorevole testimonianza.

Se ora il senato trascurasse le lezioni dell'esperienza, su cui peraltro esso fa ragionevole fondamento, non avrebbe la camera elettiva il dovere d'insistere a sostegno de' suoi diritti? Sarebbe mai presumibile che li sacrificasse? Si può sacrificare l'amor proprio, non i diritti che la camera attuale deve serbare intatti, non le prerogative che costituiscono la vera sua forza e derivano dalla sua origine popolare.

Se il dissenso consistesse soltanto in qualche disposizione secondaria, l'unione del parlamento potrebbe essere turbata, non rotta; ma se versa sopra i principii e le basi della misura proposta, non v'ha dubbio che il conflitto non terminerebbe con nocumento della dignità della camera.

E che rimarrebbe da fare? Rimarrebbe un rimedio, da cui il ministero è sempre rifuggito, un rimedio di cui porsero esempio altri stati costituzionali e l'Inghilterra nella quistione della riforma parlamentare, ma che debbesi adoperare con molta cautela, perchè se giova ad una complessione robusta, può tornar nocevole ad una complessione fragile e non peranco ben formata.

Lo statuto non ha che otto anni di vita, non ha un'esistenza secolare come la libertà nella Gran Brettagna, e per conservarlo incolume e rispettato, conviene esser sollecito della dignità de'poteri che lo personificano e rappresentano. Ecco la ragione per la quale noi saremmo dolenti se il governo fosse costretto a ricorrere all'accennato rimedio per modificare la maggioranza del senato e por fine al temuto conflitto.

Ma oppongono i giornali clericali: si ritiri il ministero, e la lite si comporrà. Se la lite si potesse comporre colla salvezza della libertà costituzionale, si potrebbe discutere se sarebbe opportuno il ritiro del ministero. Ma chi gli succederà? Il partito della destra? Abbiam dimostrato che non può governare che mettendosi fuori della legge; che la camera elettiva non gli acconsentirebbe il suo appoggio e difficilmente lo otterrebbe dal senato, e che le elezioni gli riuscirebbero viepiù ostili. La sinistra? Ma dove sono i suoi uomini politici? Noi reputiamo un gran guaio la mancanza di uomini di governo nella sinistra; però quando li avesse, qual riparo porrebbesi alla situazione? Chi osteggia il ministero attuale per la legge de'conventi, non potrebbe far buon viso ad un ministero, che vorrebbe la legge più larga e la misura proposta più radicale e sarebbe sicuro di essere, in questa quistione, appoggiato dalla maggioranza della camera.

E poi qual figura farebbe il ministero ritirandosi mentre è fresca la memoria del voto importante della camera elettiva? Noi ignoriamo e non vogliamo investigare i proponimenti del ministero, ma crediamo che sia troppo vincolato dal voto della camera per potersi ritirare. La sua demissione non sarebbe comprensibile se non nel caso che non si sentisse il coraggio e l'energia di vincere le difficoltà attuali ed appagare la pubblica opinione, che non si falsa colle ciarle clericali o con firme carpite od adulterate. Ed anche in tal caso il suo abbandono degli affari non gli sarebbe attribuito a merito, poichè avendo preveduti gli ostacoli non seppe prevenirli.

Ed intanto che si discute e si fanno quistioni ministeriali e si spia l'occasione propizia di produrre una crise, si avvicina il termine del trimestre, ed i poveri parroci non sanno se avranno il consueto sussidio. Si vantino pure i giornali clericali di questo trionfo!

Le 900,000 lire d'assegnamento al clero furono soppresse dal bilancio passivo del 1855. Il ministero ha dichiarato che non acconsentirebbe mai più a proporne il ristabilimento, mentre è noto che le rendite del clero superano 15 milioni, e non faceva mestieri di dichiararlo, perciocchè è facile il comprendere che la camera dei deputati, la quale le ha eliminate, non si risolverebbe ad approvarle.

Chi provvederà ai bisogni di questi poveri parroci? Chi li compenserà della perdita? Il solo indugio nel pagamento, è danno e martirio per molti di essi, a cui il ministerio ecclesiastico non provvede di che campare la vita.

Queste sono le conseguenze immediate del rifiuto della legge. Conflitto fra le due camere, posizione angustiata del ministero, sostenuto dalla camera elettiva, avversato dal senato, miseria irreparabile dei parroci e le popolazioni scontente ed agitate. E ciò in mezzo ad una guerra accanita, nella quale è impegnato lo stato, e dopo un voto del parlamento, che reputavasi e reputiamo tuttavia arra di quell'unione di cui si ha cotanto bisogno per attraversare la crise attuale senza sacrificio e con onore delle armi nazionali e del paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente crediamo che la discussione generale sia chiusa sulla legge per la classificazione delle strade di terraferma. Un lungo discorso dell'on. dep. Pernati, membro della commissione, a cui tenne dietro naturalmente un terzo discorso del sig. ministro dei lavori pubblici, fu quello che occupò specialmente l'odierna discussione. Bisogna però confessare che la commissione è molto sfortunata col suo progetto che cambiò da cima a fondo la proposta ministeriale: gli avversari sorgono da ogni parte, e poco mancò che quest'oggi vedessimo farsi ministeriale persino l'on. dep. Depretis.

Noi riconosciamo che le intenzioni della commissione erano buone; essa credette che il progetto del ministero non soddisfacesse che assai imperfettamente ai bisogni delle singole comunità, provincie e divisioni: credette, colla sua classificazione più minuta, di far meglio. Ma qui sta il punto di dubbio, ed anzi pare che la camera non dubiti nemmeno più, e che quando siano eliminate le proposizioni secondarie che furono poste innanzi, darà, per la discussione, la preferenza al progetto ministeriale.

L'apologia della corte di Roma. La curia romana ha compreso come poco cristiano e poco prudente fosse il turbare con monitorii e minacce un principe funestato da tre sventure domestiche. Però ha scelto a proprio monitore un foglio austriaco, la *Gazzetta ufficiale di Venezia*. Ci sembra che sarebbe stato assai più ragionevole che fosse ricorsa al *Giornale di Roma*, ma si vale della *Gazzetta di Venezia* forse perchè più vasta e più probabilmente, perchè nella *Gazzetta di Venezia* può meglio sbizzarrirsi nelle sue polemiche.

Seguiamo ora il corrispondente della curia romana nelle sue difese. Esso dice che quando il papa pronunciò l'allocuzione contro il Piemonte, nulla sapeva della malattia della regina Maria Teresa, e che all'annunzio della morte fu ordinato non fosse data pubblicità ai documenti, tanto che il *Giornale di Roma* serbò il silenzio, ed i romani ignoravano ogni cosa.

Ciò è inverosimile, perchè come ammettere che la morte avvenuta in Torino il 12 gennaio, non si conoscesse a Roma dieci giorni dopo? Ma quando pure si volesse passare sopra questa difficoltà, come spiegare la pubblicazione fatta dell'allocuzione dai fogli clericali del Piemonte in mezzo ai lutti di corte? Chi ha inviata l'allocuzione ed i documenti a quei giornali se non la curia romana ed i suoi addetti ed impiegati? E che importa che a Roma si mantenesse il segreto, in un affare che risguardava soltanto il Piemonte? Alla curia doveva star a cuore che l'allocuzione si conoscesse in Piemonte e non a Roma, perchè è in Piemonte che produr doveva il desiderato effetto. E per raggiugnere quest' intento non si è rispettata la sventura, ed anzi si cercò trarne profitto, turbando viepiù l'animo addolorato del principe.

È questo un atto che ha bisogno di scusa e non di difesa, poichè qualunque difesa è impossibile e sconveniente dinanzi all'Europa civile.

Il corrispondente trova opportuna la pubblicazione dei documenti. Sia pure; ciascuno ha i suoi gusti, ma se era opportuna, perchè volerne disdire ogni merito al cardinale Antonelli? Perchè attribuirne tutta la risponsabilità al papa ed a cardinali che non si conoscono?

Non debbesi nemmanco pretermettere un' altra considerazione del corrispondente. Egli sostiene che Roma era disposta a comporre la controversia e si appella alla testimonianza del commendatore Pinelli. Faceva proprio mestieri di ricorrere ad un morto, per aver favorevole attestato; ma il corrispondente ha dimenticato che le disposizioni romane erano sì note all'egregio uomo di stato, che non ne fece un segreto, ed il cardinal Antonelli annunziò in una circolare agli agenti diplomatici della corte di Roma non essersi potuto ricusare di accordargli una conferenza, ciò che significa avergliela accordata di mala voglia.

È poi singolare il vedere un corrispondente, difensore di un governo che non ha potere in casa propria e neppur l'esercizio della giustizia e la libertà dei proprii tribunali, asserire che in Piemonte non governa nè il re ne Cavour, ma l'Inghilterra. Questo non è un insulto, ma una derisione, che non sappiamo come possa tornar gradita al governo romano.

Il corrispondente doveva comprendere che l'affare è grave anzichenò, e che la corte di Roma non fa in tutti questi maneggi la più bella figura del mondo. Quando una causa è sì pregiudicata nell'opinione pubblica, che ogni difesa è impossibile, la prudenza consiglia di tacere.

Petizioni per la legge de' conventi. Continuano le prove irrefragabili della sincerità di coloro che vanno in accatto di firme alle petizioni contro la legge de' conventi. Ecco un documento, che risponde all'*Armonia*, e preghiamo i lettori di ponderare.

Copia di dichiarazione giudiciale, comprovante la falsità asserta nel num. 52 dell'*Armonia* nel suo articolo intestato: *Mene del ministero per carpir petizioni*, ecc.:

L'anno 1855, li 14 marzo, in Strambino, e solito tribunale, avanti noi avvocato Pietro Gaveglio giudice, ecc.,

Sono personalmente comparsi li Maurizio Bertolino, Angelo Bessolo, Giovanni Bessolo, Michele Bessolo e Giovanni Andrina, particolari tutti della borgata del Bessolo, frazione del comune di Scarmagno, ecc., hanno, tanto unitamente che separatamente, sotto il vincolo del giuramento qui da essi l'uno dopo l'altro prestato, toccate ecc., dichiarato ed attestato quanto segue, cioè:

Noi sovranominati e sottoscritti particolari della borgata del Bessolo, ad onore del vero, e sotto il vincolo del giuramento da noi come sovra prestato, dichiariamo ed attestiamo, in parola di pura e mera verità, quanto segue, cioè:

1. Di essere noi, unitamente al Bessolo Giuseppe fu Michelangelo, che oggi trovasi assente, stati, giorni quindici circa fa, invitati dal signor Revelli Federico, ex-sindaco di detto comune, a sottoscrivere una petizione al senato del regno, onde ottenere la di lui approvazione alla legge sulla soppressione di alcuni conventi, e dietro alle spiegazioni dal suddetto dateci, avere noi liberamente e spontaneamente, e con piena convinzione della giustizia di detta legge, sottoscritto alla petizione suddetta, senza che ci sia stata fatta alcuna minaccia, nè taciuta alcuna circostanza, e che ci sia stato dichiarato che eravamo padroni di sottoscrivere o di rifiutare;

2. Che dopo d'avere noi sottoscritto a quella petizione, essendo stati a consultare il sig. D. Pavetti, priore della cappella eretta alla borgata suddetta, ed avendoci egli insinuato che eravamo tutti scomunicati se non ci ritrattavamo e se non avessimo sottoscritto ad un'altra petizione contraria, che ci presentò contenuta in un foglio di carta sul quale scrisse poche linee, che noi sottoscrissimo senza leggere, e dicendoci che l'avrebbe poi egli terminata, ed insinuandoci che eravamo prima

stati ingannati; noi protestando che non eravamo stati ingannati, ma sul solo timore d'essere scomunicati, ci inducemmo a sottoscrivere alla nuova petizione, come sopra statuci dal D. Pavetti presentata onde sfuggire la scomunica.

Interrogati sulle generali, ecc.

Sottoscritti all'originale: Bertolino Maurizio, Bessolo Angelo, Bossolo Giovanni, segno di Bessolo Michele, e segno di Andrina Giovanni

Avv. Gaveglio giudice, e Giacosa segretario.

NB. Copia autentica della presente esiste presso la segreteria del senato del regno.

Per memoria conforme

FEDERICO REVELLI.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 4 marzo 1855:

Leva Francesco Maria, sottotenente nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottot. Cerutti, collocato in aspettativa;

Oliva Lorenzo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Rebaudengo Guido, luogotenente nel 14 regg. di fanteria, rivocato dall'impiego;

Ruffi Pietro Giuseppe Vittorio, capitano nel 9 reggimento di fanteria, in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Grosso Michele, sottotenente nel reggimento cavalleggieri d'Aosta, rimosso dal suo grado ed impiego;

Cambursano Teresa, vedova del sottotenente in ritiro Giuseppe Bellezza, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreto dell'8 marzo:

Pallavicino marchese Gioachino, luogotenente nel 9 regg. di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Fuselli Giuseppe Gaudenzio, farmacista di seconda classe nel corpo farmaceutico militare, ora addetto allo spedale d'Annecy, id. id.

Con decreti del 12 marzo:

Alloisio Giovanni, luogotenente aggiunto allo stato-maggiore della real casa invalidi, nominato luogotenente nelle compagnie veterani;

Rivolta Felice, sottotenente aiutante-maggiore in secondo allo stato-maggiore della real casa invalidi, nominato sottotenente nei veterani, aggiunto allo stato-maggiore ora detto;

Bottero Gio. Leonardo, id. id., id. id;

Falconi dott. Giovanni, medico di battaglione di seconda classe nel corpo sanitario militare, ora addetto allo spedale militare di Cagliari, dimesso in seguito a sua domanda;

Rossi Anna Maria, vedova Luigi Andrea Galleani, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione;

Deceberh Giacinta, vedova del cav. Felice San Martino di Chiesanuova, luogotenente in ritiro, id. id.;

Bucani Maria Giuseppe, vedova di Gio. Vassallo, sottot. in ritiro, id. id.

Con decreti del 15 marzo:

Bertolè Viale Ettore Maria, luogotenente nel 16 regg. di fanteria, promosso capitano a scelta nel real corpo di stato-maggiore;

Sacchero Celestino, capitano nel corpo reale del Genio, professore alla scuola complementare d'armi speciali, nominato professore di fortificazione nella regia militare accademia, in rimpiazzamento del maggiore Porrino che cessa da detta carica;

Ramorino Alessandro, capitano aiutante maggiore di piazza presso il comando militare della provincia d'Acqui, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Nossardi Lorenzo, maggiore nel 17 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cassio Gioachino, sottotenente nel 14 regg. di fanteria, rivocato dall'impiego;

Valimberti Giacinta, vedova del maggiore in ritiro cav. Ignazio Buschetti, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Bessone Maddalena, vedova del capitano coi distintivi di maggiore Giovanni Mottino, id. id.

Con decreti del 16 marzo:

Savant cav. Giuseppe, colonnello comandante il corpo dei Bersaglieri, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

De San Pierre cav. Alessandro Luigi, luogotenente colonnello comandante il 16 reggimento di fanteria, trasferto al comando del corpo dei Bersaglieri;

Alliney d'Elva cav. Carlo Luigi, maggiore nel 15 reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello e destinato al comando del 16 reggimento di fanteria;

Mudry cav. Luigi, colonnello comandante il 2 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

De Rolland nob. Gio. Francesco, luogotenente colonnello comandante il 9 reggimento di fanteria, trasferto al comando del 2 reggimento di fanteria;

Giustiniani marchese Enrico, luogotenente nel real corpo di stato maggiore, promosso colonnello comandante il 9 reggimento di fanteria;

Govone nob. Giuseppe Gaetano Maria, maggiore nel 16 reggimento di fanteria, nominato maggiore nel real corpo di stato maggiore;

Candiani d'Olivola cav. Evasio, maggiore nel 17 reggimento di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del maggiore Nossardi, collocato a riposo;

Bolla cav. Ambrogio, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa (16 reggimento), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottotenente Dinegro deceduto, e destinato al 16 reggimento di fanteria;

Potoski Ladislao, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa (2° reggimento Granatieri di Sardegna), richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, in rimpiazzamento del sottotenente Pinna, collocato in aspettativa, e destinato al 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

— S. M., con decreto del 4 corrente, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Giuseppe Carrara, segretario dell'amministrazione centrale delle regie zecche.

— Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M., con decreto del 12 marzo corrente, ha collocato a riposo, in seguito a sua istanza, il cav. sacerdote Pio Bersani, vice-preside e prefetto di scienze e lettere nel regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene inoltre parecchie disposizioni nel personale degli esattori.

FATTI DIVERSI

Prezzo dei cereali. Da due settimane il prezzo de'cereali ha provato sensibile ribasso. Le provvigioni che si temevano scarse si trovano essere invece abbondanti. A ciò si aggiunga il deposito considerevole di Genova, per cui il ribasso farà di nuovo sensibili progressi.

I fornai di Torino abbassarono il prezzo del pane di 5 cent. il chilo, ma questo ribasso non è punto in rapporto con quello del frumento. Dobbiamo quindi attendere a nuova e maggiore diminuzione del prezzo.

Prodotti delle Gabelle. I proventi delle gabelle, ad eccezione del canone gabellario, ascesero nei due primi mesi del 1855 a L. 6,554,741 43 contro L. 6,299,019 54 nel 1854 e si ripartono come segue:

		1855	1854
Dogane . . .	L.	2,247,180 94	2,177,122 56
Diritti marittimi	»	55,716 82	84,948 82
Sali	»	1,662,844 21	1,671,588 20
Tabacchi . . .	»	2,440,904 90	2,240,019 91
Polveri e piombi	»	180,139 29	116,966 58
Appalto Gabelle di sale e tabacco .	»	17,955 27	8,373 47
	L.	6,554,741 43	6,299,019 54

Questo prospetto presenta un aumento di lire 255,721 89 in confronto del 1854.

Soltanto i diritti marittimi ed i sali provarono una diminuzione, però lieve; tutti gli altri rami d'introito sono in aumento, specialmente i tabacchi il cui provento è cresciuto di 100 mila lire al mese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 20 marzo.

La seduta incomincia all'una e mezzo, ma il verbale dell'antecedente non può esser approvato che alle due passate, dopo fattosi l'appello nominale.

Sono presenti Cavour e Paleocapa.

È concesso un congedo al deputato Gilardini e presta giuramento il dep. Antonio Tola.

Saracco presenta la relazione sul progetto per la leva della classe 1834.

Nuova classificazione delle strade.

Continua la discussione generale.

Pernati dice esser quello della commissione un sistema affatto impraticabile: che non sa come le provincie, le quali spesero già per aver una strada ferrata, possano ora esser caricate anche della manutenzione delle strade reali; che in nessun paese si tolsero dalla classe delle strade reali le parallele alle ferrate; che le nevi talora interrompono l'esercizio di queste ed è bene quindi che sieno ben conservate le ordinarie. La commissione volle per quanto era possibile star in armonia col regolamento del 17. La commissione eliminò la strada del picc. S. Bernardo, perchè era necessaria una discussione più profonda a dimostrarne l'interesse, discussione che avrebbe avuto luogo, quando si fosse presentata una legge speciale; non poteva poi essa classificare fra le strade reali un ponte isolato. O è poi una strada d'interesse generale ed allora deve essere dichiarata a tutto carico dello stato, o non lo è e dev'essere lasciata fra le provinciali: le provincie del resto sono già assai aggravate; l'imposta provinciale pel 54 andava già a 5,700 lire; ed hanno ancora da far spese per ospedali e per porti; non potranno quindi soggiacere al nuovo dispendio di 700m. lire — e passa qui l'oratore in rivista la condizione di molte provincie.

La commissione non poteva per la strada del piccolo S. Bernardo accontentarsi di spiegazioni verbali, ma aveva bisogno di documenti. L'importanza militare di questa strada si verificherebbe sol quando ci fosse un corpo d'esercito che avesse bisogno di ritirarsi; ma noi ora siamo nelle più amichevoli relazioni colla Francia. Quanto poi all'unire i capiluoghi a qualche strada reale, è cosa che non trovo in nessuna legislazione. Di che interesse generale possono essere tronchi di strada fra Voghera e Bobbio, fra Romagnano e Varallo? Che se alcuno di questi fosse qualche cosa più che d'interesse provinciale, avrà diritto ad un sussidio, ciò che per l'effetto sarà lo stesso; il sollievo alle provincie sarebbe d'altronde di solo 35m. lire e non conviene per questa piccola somma violare il regolamento del 12,

Demarchi e *Pernati* scambiano qualche osservazione, per fatto personale.

Crosa si riserva a parlare quando si tratterà del ponte di Chivasso.

Paleocapa dice che gli pare volesse sul principio il dep. Pernati riferirsi alla strada ferrata di Novara; ma come potè il governo cedere le sue azioni ai capitalisti, così pure potevano, quando lo avessero voluto, ceder le loro azioni anche le provincie ed i comuni. L'argomento della neve poi è un'esagerazione, giacchè un'interruzione di 4 o 5 ore non potrebbe esser causa che si avesse a prendere la strada ordinaria. Comunque, le parallele alle ferrovie hanno perduto il loro carattere d'interesse generale, e le spese di manutenzione saranno del resto minori, perchè minore l'uso. Le linee proposte poi dal ministero non sono nuove, ma o già avviate o progettate dalle provincie; si vien dunque non a porre un carico su di queste, ma in sollievo. La divisione d'Ivrea ha già fatto un prestito di 50,000 lire; la camera di commercio di Genova un'offerta di 60,000; un assegno la divisione di Torino; un assegno di 200,000 lire i comuni della val di Stura. Le provincie poi hanno bisogno di essere assicurate da un voto legislativo, non di star nell'incertezza dei sussidi. Questi erano, d'altronde, principalmente destinati alle strade comunali e consortili, nel che produssero grande utilità. Quanto al Piccolo S. Bernardo, la commissione poteva pur sentire il ministro della guerra; e noi non pensiamo punto a ritirate (*ilarità*); si tratta di attaccar il nemico di fianco, di tenerlo in rispetto, perchè non venga su Torino, non si tratta di scappare (*ilarità*). Documenti si presentarono circa l'essere stata dichiarata imperiale la strada da Barcellonetta al confine sardo e molto innanzi i lavori; ma non so che documenti si dovessero presentare per provare l'importanza strategica della strada del Piccolo S. Bernardo. (*Voci*: La chiusura!)

Il presidente: Quelli che approvano la chiusura vogliano alzarsi. (*Depretis*: Domando la parola)

La chiusura è approvata.

Depretis: Volevo dire soltanto due parole sulla giustizia distributiva, di cui si parlò molto e che mi pare non ci sia..... (*Voci*: Parli! parli!)

Il presidente: Il dep. Depretis ha la parola.

Depretis: Il principio della commissione era bensì di giustizia distributiva, ma poscia per voler troppo osservare il regolamento del 17 andò fino a contraddire le sue opinioni. Del resto io domando se, per esempio, la strada da Genova a Bobbio ed al confine piacentino non abbia gli stessi requisiti della strada della Cornice. La strada poi del Piccolo S. Bernardo è certo non poco importante sotto il rispetto strategico, massime dopo la costruzione di una ferrovia che lungheggia il confine di Francia. Un nemico che venisse di qui, occupato un punto di questa strada, potrebbe venir a ferirci nel cuore del paese, e pel Piccolo S. Bernardo si potrebbe appunto prenderlo di fianco, come disse benissimo il sig. ministro dei lavori pubblici. La prima cosa che mi ha colpito fu la scarsità dei dati statistici. I dati sulle strade estere servono a farci vedere la nostra miseria, non ad illuminarci, nè una carta geografica può esserci di guida nella distribuzione dei vantaggi. Sarebbe stato necessario indicare la condizione finanziaria ed economica di ciascuna provincia, il bilancio delle divisioni, le spese indispensabili, la rete delle loro strade, ecc. Il dep. Pernati disse che le provincie sarebbero nell'impossibilità di sostenere la nuova spesa; e mi meraviglio ch'egli si mostrasse così tenero dell'interesse delle provincie, mentre veniva poi ad addossare 9 o 10 milioni allo stato. Se 718,000 lire potevano mettere in pericolo tutta l'amministrazione provinciale, perchè non occuparsi di divisioni che saranno straordinariamente gravate? Giacchè quelle 718,000 lire non verranno distribuite fra tutte le provincie in parti eguali. Che se i pedaggi sono diminuiti, lo sono però anche le spese di manutenzione. Io sono d'accordo col sig. ministro di finanze che la parte migliore di questo progetto è l'aprimento di nuove strade, giacchè ogni chilometro di strada è diminuzione di miseria, aumento di ricchezza e moralità.

Qui l'oratore, servendosi dei dati di un quadro statistico presentato dal dep. Despine, tocca delle condizioni di alcune provincie per rispetto all'attuale progetto di legge e dice che Torino ne avrà piuttosto vantaggio; che Cuneo non sarà nemmeno nel caso di aumentare di molto la sua imposta divisionale; che la divisione di Novara, la quale tien pure il quinto posto, quanto a strade reali (le stanno innanzi Genova, Torino, Alessandria, Ciamberì e Nizza) e il primo quanto a provinciali (vengono dopo Vercelli, Alessandria, Genova, Annecy, Nizza, Torino, Savona, Cuneo, Ciamberì, Ivrea; la Lomellina supera la proporzione dei paesi più ricchi) in proporzione alle spese stradali ha ancora un margine, prima di arrivare al *maximum* dell'imposta e d'altronde è esuberantemente compensata del piccolo concorso dai grandi vantaggi. La commissione fece il cambio della strada di Torreberetti con quella di Varallo; ma con poca giustizia; giacchè, nella ricostituzione amministrativa, sarà pur bene che la povera provincia di Varallo si trovi avere un tronco di strada a carico dello stato, mentre la Lomellina ha due strade ferrate e la più bella posizione dello stato, nè potrebbe sentir pregiudizio se non si facesse la strada di Torreberetti; la quale non ha poi nemmeno i caratteri per esser detta incontestabilmente strada provinciale, giacchè non unisce due capoluoghi di provincia, non parte da un capoluogo per andare all'estero, non è importante per le relazioni commerciali, perchè, se fosse stata, il sig. ministro ci avrebbe domandati denari per allargare la stazione.

La provincia di Lomellina, che ha 250 chilometri di strade provinciali, spende 0 50 al metro lineare; questa di Torreberetti la commissione ci assicura che non costerà più di 22 cent., e si vorrà sostenere esser dessa una strada importante pel commercio? Nizza si dipinge come in condizione assai cattiva, ma Tortona ha una media di strade inferiore a quella di Nizza. Basti dir questo che per compiere la strada da Bobbio a Genova bisognerebbero 5 milioni; si dovrebbe vendere cioè una gran parte della provincia, la quale non ha che un'entrata di 13|m. lire. E si vorrà negare a Bobbio un tronco di strada? La provincia di Pallanza non spende che 6 o 7|m. lire per strade; ora scomparirà anche questa spesa. Che lo stato aiuti la costruzione, sta bene; ma non è poi un articolo di fede che pel regolamento del 17 esso debba assumersela tutta, massime trattandosi d'una strada secondaria e dopo che lo stato avrà già speso molto per la navigazione a vapore, per gli approdi, e dovrà spendere per la galleria del Lukmanier, se si vuol assicurare al porto di Genova quell'avvenire a cui è chiamato.

Del resto, io sono contrario ad ambedue i progetti. Se il ministero ha bisogno di alcune opere, presenti delle leggi speciali, ed io voterò assai volontieri le strade del grande e del piccolo S. Bernando, quella della Val di Stura ed anche le altre se mi si daranno migliori schiarimenti; ma si aspetti a fare una classificazione regolare e definitiva quando siasi già fatta la riforma amministrativa e ripartiti equamente i benefici della civile convivenza. Il procedervi fin d'ora sarebbe pregiudicare la questione. Le provincie tendono ad emanciparsi, vogliono la loro autonomia, servirsi quindi degli impiegati in cui meglio confidano; esse hanno 3000 chilometri di strada, lo stato solo un migliaio; non sarebbe il caso di vedere se la manutenzione di tutte non potesse esser riunita? Così pure con questa legge si vengono a rinnovare i consorzi obbligatori, a pregiudicare cioè la riforma amministrativa ed il principio elettivo.

Si sono magnificati i benefici delle strade reali. La manutenzione di quella dei Giovi costa 600,000 lire .. (*Giovanola*: E il capitale?) Le spese di costruzione ormai sono cosa secolare, storica, sono una conseguenza della nostra posizione topografica, l'interesse prevalente d'altronde era del commercio.

La strada di Genova dunque costa 3, 50 al metro; quella di Piacenza, 1, 85; quella di Francia, 1, 27. Sarebbe egli stato giusto che Genova dovesse sopportare quella spesa straordinaria, che era cagionata dell'immenso commercio di transito? Se sotto il governo assoluto si fossero seguiti quei principii di giustizia che la commissione formulò molto bene, ma molto male applicò, certo la provincia di Genova avrebbe dovuto concorrere, ma per poco assai, giacchè il vantaggio della provincia è relativamente minimo.

Che se si volesse tener conto delle passate ingiustizie e dei passati aggravi, sarebbe questa opera da superare le forze di ogni più valente finanziere. Guardiamo, per esempio, all'imposta prediale; qual ingiusto riparto, quali incredibili variazioni! La divisione di Nizza paga 4 00 lire per ogni cento di rendita netta; Oneglia, 2 09; S. Remo, 2 20; la Lomellina, 10 64. La divisione di Nizza, che ha un reddito netto di 14 milioni, paga 424,000 fr. d'imposta; quella di Vercelli, che ha un reddito di 15,900,000, paga 1,366,000, tre volte tanto. Questi milioni, che la divisione di Nizza pagò di meno, potè applicarli al commercio ed all'industria e non può quindi esser collocata fra le provincie sfortunate, che reclamano il beneficio d'un tronco di strada.

Ripeto dunque che non rifiuterò le proposte di sussidio alle opere utili. È questo un atto di buona amministrazione e di buona politica, il concorrere a mettere le provincie in condizione di partecipare ai beni della civiltà; ma non posso aderire al progetto che verrebbe a pregiudicare la questione della riforma amministrativa. (*Bene!*)

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *marzo.*

E perchè mai non mi è possibile dividere coi nostri giornali quell'ottimismo con cui infiorano i loro bollettini od i loro articoli? Perchè le informazioni ch'io ricevo contrastano così vivamente col colore che vuolsi dare alla politica dai nostri periodici? Giudicatene voi ch'io vi trascrivo fedelmente quanto mi si scrive da Vienna sulla prima seduta della conferenza.

Dopo essersi mutuamente scambiati i pieni poteri per trattare della questione e dopo d'avere stabilito di comune accordo le norme di proce-

dere, il conte Buol prese la parola pronunciò un discorso redatto con molta abilità e con molta dolcezza, la conclusione del quale era che sperava la pace dall'opera dei diplomatici riuniti. Questo discorso, come era ben naturale, ebbe l'approvazione di tutta l'adunanza, e tutti alla loro volta presero la parola per dire che la loro missione era per raggiungere uno scopo pacifico. Quando però parlò il signor di Bourqueney si osservò che le sue parole lo impegnavano molto meno di quelle dei suoi colleghi nel senso della pace, giacchè infatti, lasciando ad un tratto la questione generale, entrò d'un salto nella discussione dei quattro punti di garanzia e specialmente del terzo che costituisce il nodo della controversia.

Le sue parole produssero una viva emozione nel congresso, e l'uno degli assistenti, credo il conte di Buol, si affrettò a dire che quelle osservazioni erano intempestive e che se si avesse proceduto di quel modo sarebbesi ben tosto elevato un dissenso per cui conveniva meglio procedere nella questione a passo a passo. Il signor Buol fu appoggiato da tutti gli altri che fecero un appello allo spirito di conciliazione del diplomatico francese; ma questo persistette. In questo frangente si adottò il parere di prorogare le conferenze a cinque giorni dopo, onde i rappresentanti delle potenze avessero campo di richiamare dalle loro corti ulteriori informazioni sul modo di procedere più oltre.

Le cose sono a questo punto. L'Austria non cerca che a guadagnare del tempo e senza parlare d'altro, credo che a Parigi non siasi gran fatto contenti del modo di procedere del gabinetto di Vienna. Dispiacque sopratutto la scelta dell'arciduca Guglielmo a Pietroborgo ed avrebbesi preferito qualunque altro, le cui tendenze fossero conosciute meno propizie alla politica russa. Si sa inoltre che l'arciduca Guglielmo sostiene la parte più importante nella corte di Vienna, ch'esso è il consigliere più intimo dell'imperatore, e che se esso fu mandato a Pietroborgo non lo fu senza una missione politica, sebbene si abbia avuto la cura di dichiarare che l'incumbenza affidatagli non avesse alcun carattere politico.

Il *Times* pretende financo che il gabinetto di Parigi avrebbe fatta qualche osservazione sulla scelta di questo arciduca, ma questo è inverosimile, e credo che tutto al più si sarà fatto qualche commento intimo ma non comunicato.

Le incertezze del resto non ponno più a lungo protrarsi, perchè la situazione è tesa al più possibile da ogni lato. La missione del generale de Wedell può dirsi senza scopo e corre sulla medesima una proposizione che la caratterizza. Che cosa è venuto a fare il generale de Wedell? Dio buono, avrebbe risposto il signor Drouin de Lhuys, è venuto a portarci le lagrime del re di Prussia sulla morte dello czar.

Mi si dice che quest'oggi il diplomatico prussiano sarà ricevuto ad udienza nuovamente dal nostro ministro degli affari esteri; ma al punto in cui sono le cose, nulla di buono può attendersene.*

La nostra borsa resta però nel suo ostinato ottimismo. Essa non vuol vedere le difficoltà in cui ci troviamo e non ammette osservazioni, non vedendo che il rialzo perchè lo desidera.

Le lezioni del signor Saint-Beuve sono sospese a cagione delle scene cui dà luogo la sua presenza. Furono arrestati alcuni degli studenti che più clamorosamente mostrarono la loro disapprovazione. A.

PRUSSIA

La commissione della seconda camera incaricata di esaminare la dimanda di credito per le spese della guerra, propone il seguente indirizzo al re:

.....La nazione prussiana sa apprezzare in tutto il suo valore il vantaggio della pace che sotto la saggia condotta de' suoi re, quasi senza interruzione durante un periodo di quarant'anni sparse in abbondanza i suoi beneficii sulla nostra patria, di cui essa sviluppò tutte le forze ad un grado sino allora sconosciuto.

Ma per quanto apprezzi questi beni il popolo fedele di V. M. sente altresì che ne esistono degli altri di un ordine superiore, e se in mezzo alle complicazioni, di cui ci minaccia l'avvenire, il paese vedesse messo in pericolo il suo onore, la sua indipendenza o la sua posizione come potenza, il popolo prussiano si schiererebbe con un'intera devozione, colla sua fedeltà tradizionale, irremovibile, col suo sangue e co'suoi beni a lato di V. M. per seguirlo in tutti gli azzardi del destino.

Deponendo a piedi del trono l'assicurazione della nostra incrollabile fedeltà e della nostra devozione senza limiti, noi dobbiamo compire un altro dovere ugualmente sacro.

Noi non sapremmo dispensarci dal rendere testimonianza delle inquietudini colle quali il popolo fedele di S. M. ha seguito, durante gli ultimi dieci mesi, gli atti del governo reale nella grande quistione europea attuale.

Esso vidde con pena la Prussia sortire dalla comunione delle grandi potenze rappresentate l'anno scorso alle conferenze di Vienna e rinunciare con ciò al mezzo più efficace di aiutare, con un'attitudine ferma e che escluda ogni specie di dubbio, il pronto ottenimento dello scopo ardentemente desiderato da tutto il paese, la pace cioè che offra garanzie durevoli contro il rinnovamento delle perturbazioni portate all'ordine legale in Europa, e le offra in una maniera conforme ugualmente alla dignità, agli interessi ed alla posizione della Prussia come potenza, nonchè alle dichiarazioni fatte al principio di quest'anno dal governo di S. M. in ciò che concerne la marcia futura della sua politica.

Noi sappiamo apprezzare in tutta la loro estensione le difficoltà della presente situazione; ma, in presenza di queste inquietudini, noi dobbiamo esprimere la convinzione rispettosa che, qualunque cosa arrivi, noi vediamo la più essenziale e più indispensabile dell'avvenire della Prussia in una politica ferma e conseguente.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del ministero dell'interno contro i cospiratori. In essa si dice: « Il governo non accorderà la menoma indulgenza ai colpevoli e nello stesso tempo appoggierà energicamente le autorità che proteggeranno i cittadini pacifici. »

AFFARI D'ORIENTE

Nei giornali esteri troviamo i seguenti dispacci:
Nel *Morning Post:*

Vienna, 16 *marzo*.

Alla riunione del congresso ieri sera, i plenipotenziarii scambiarono i loro poteri e cominciarono i loro lavori.

Essendo state lette le quattro basi e l'interpretazione che ne danno gli alleati, i rappresentanti della Russia le accettarono verbalmente.

Un protocollo nello stesso senso deve essere firmato dimani allorquando gli ambasciatori saranno riuniti. Questo documento costituirà la base delle trattative di pace.

Berlino, 15 *marro*.

La riorganizzazione della Polonia è decisa. L'imperatore ha dato i più estesi poteri al principe Paschiewitcz.

Dispaccio russo da accettarsi con riserva:

Vienna, 18 *marzo*.

Nulla d'importante a Sebastopoli sino al giorno 8. Dinnanzi Eupatoria, otto squadroni turchi sarebbero stati annientati dai russi.

Un ordine giunto improvvisamente a Varsavia nella notte del 14 prescrive di porre in esecuzione immediatamente la gran leva d'uomini ch'era stata differita.

— Il corriere incaricato di portare in Crimea la notizia della morte dell'imperatore Nicolò passò al 6 corrente alle ore 10 antimeridiane per Simferopoli e giunse lo stesso giorno a Sebastopoli. La guarnigione fu tosta riunita sulla piazza del teatro, ed ivi fu eseguita l'ultima volontà dello czar, cioè di ringraziare i valorosi difensori del baluardo della Tauride. I gran principi Nicolò e Michele si trovavano al 6 ancora a Sebastopoli. Il principe Menzikoff giace ammalato a Simferopoli. Fino a quel giorno si scagliavano nella città e nel porto una quantità di razzi dalle batterie francesi numeri 17, 18 e 19. Dicesi che il danno delle case e dei navigli non sia molto rilevante. In mezzo al rimbombo dei proiettili nemici la guarnigione russa prestava il giuramento al nuovo imperatore Alessandro II.

Altre notizie telegrafiche della Crimea sono del 7 corrente. Il generale Canrobert annunzia in esse, che negli ultimi giorni si principiò a far fuoco con maggior energia contro la fortezza e con successo. Altri dispacci in data del 6 nulla parlano di quel fuoco ed annunziano solo che i due gran principi seppero fino dal 5 il grave pericolo in cui si trovava il loro augusto padre, e che il giorno 6 la notizia della morte avea fatta gran sensazione. L'*Oesterreichische Zeitung* poi ha da Kamiesch presso Sebastopoli, in data del 7 marzo, la notizia « che da alcuni giorni i francesi gettano i razzi alla congrève con tale successo che la città venne incendiata in vari punti. I lavori d'assedio continuano con grande attività. Due ufficiali russi erano fuggiti nel campo inglese dando molte pregevoli informazioni agli alleati. La morte dell'imperatore Nicolò fu conosciuta a Kamiesch il 6 marzo alle ore 7 di sera. » (*Oss. Tr.*)

Galatz, 5 *marzo*. Nella mattina del 2 è giunto da Orsova il vapore austriaco *Sissek* rimorchiando 8 sleps vuoti e due con fossile. Questo piroscafo è ripartito ieri per l'alto Danubio, conducendo i 5 sleps che si trovavano qui dal 15 dicembre rimorchiati dal vapore *Bela*; dei partiti, 3 sono carichi di formentone e 2 di segala.

Pare che tale mezzo di trasporto sarà sul basso Danubio attivato assai più fortemente quest'anno che negli scorsi, poichè ci viene assicurato essere già stati accaparrati a Vienna 400 viaggi di sleps da venir a prendere a Galatz e in diversi scali della Valachia cereali destinati per varii punti dell'alto Danubio. Dunque, se l'indicata cifra è giusta, si deve calcolare che con questo mezzo dai principati verranno esportati per l'Austria almeno due milioni di staia; giacchè i sleps, l'uno coll'altro, prenderà ciascuno 5,000 o poco più, a motivo di bassezza delle acque; sebbene la portata di molti sia di gran lunga maggiore.

Una nota del ministro degli esteri di Parigi informa il principe di Moldavia che i governi alleati, nell'interesse del commercio dei principati, hanno stimato convenevole di autorizzare gli ammiragli comandanti in capo le loro squadre nel mar Nero, di eccettuare dal blocco delle bocche del Danubio i navigli vuoti, destinati per i porti dei principati, come pure i carichi che sortono dai medesimi.

„ Dietro questa nota sembrerebbe dunque che i bastimenti carichi non avranno permesso di entrare; ciò che non sò spiegare, ricordandomi la comunicazione degli ammiragli alleati fatta in gennaio al console decano di Odessa, e colla quale veniva intimato il blocco nominatamente di tutti i porti e foci, e in cui non era compreso il Danubio, in conseguenza di che si doveva supporre libero da parte degli alleati l'ingresso anche per i bastimenti carichi. (*Corr. ital.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 21 *marzo*. La squadra inglese pel trasporto delle truppe piemontesi, che si attendeva nel porto di Genova il 31 del corrente, non giugnerà che il 10 del prossimo aprile.

Farà parte di essa il piroscafo colossale ad elice, l'*Himalaya* che potrà trasportare esso solo 400 cavalli.

Genova, 20 *marzo*. Sono giunti in Genova il maggior generale cav. Paolo de Cavero, intendente generale d'armata; il cav. Carlo Angiono, intendente militare; il dottore cav. Antonio Comisetti, medico militare divisionale di prima classe; Roberto Lavezeri, luogotenente nell'8° reggimento di fanteria, aiutante di campo del generale de Cavero; Giovanni Castellazzi, luogotenente nel reggimento zappatori del genio: Alessandro Peirone, applicato d'intendenza militare. Essi sono tutti destinati presso il corpo di spedizione piemontese in Oriente e si imbarcano questo dopo pranzo col vapore postale francese il *Vaticano* per alla volta di Costantinopoli. (*Gazz. di Gen.*)

— Nella nostra darsena si lavora alacremente ad allestire i vapori della squadra. Si dice che l'imbarco delle nostre truppe debba aver luogo al Molo Vecchio, dove per mezzo d'un pontone e di alcune barche cannoniere si formerà comodo ponte, lungo quasi 100 metri, al quale possano accostarsi i vapori.

— Alcuni fogli sparsero voce d'un sequestro di tre navi russe operato nel nostro porto. È assolutamente falsa; le navi russe avranno indefinito tempo per tornare a'loro lidi, e frattanto potranno rimanere in perfetta sicurezza nei nostri porti. Ciò d'altronde è giusto; poichè se le navi nostre possono abbandonare subito senza pericolo i porti russi, le russe corrono pericolo di cattura appena uscite dai nostri porti. (*Corr. Merc.*)

- Il *Des Geneys* è arrivato a New-York il 4 marzo corrente.

SVIZZERA

Berna, 19. Dispacci officiali recano che in Milano venne conchiuso, sotto riserva della ratifica, un trattato sulla quistione dei cappuccini. I deputati sono partiti.

Il consigliere federale Druey colto ieri mattina da apoplessia, trovasi oggi meglio, ma ancora in pericolo.

Un altro dispaccio reca:

Milano, 18 *marzo*. Il trattato è conchiuso: 15 giorni dopo la ratifica i passi saranno liberi come prima.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 17 *marzo*.

È voce generale che l'Inghilterra e la Francia non vanno d'accordo fra di loro nelle conferenze, mentre invece havvi un completo accordo fra i gabinetti di Vienna e d'Inghilterra, e alcuni pretendono che anche la Prussia è pronta ad accedere alle viste di queste due corti. L'imperatore Francesco Giuseppe ha scritto una lettera autografa a Napoleone III, nella quale annuncia che Alessandro II è disposto a fare per la pace tutti i sacrificii compatibili coll'onore e l'integrità territoriale della Russia e che per conseguenza è d'uopo tener conto di questa buona volontà. Dall'altra parte invece si persiste a sostenere che l'imperatore dei francesi intraprenderà il suo viaggio in Crimea passando per Vienna e per Trieste. Ciò non sarebbe un indizio di pace e nessuno può credere che la presenza di Napoleone III sul luogo delle conferenze possa esercitare sopra queste ultime una pacifica influenza.

Andando però alla fonte di queste voci non posso a meno di osservare che sorge un forte sospetto di provenienza russa, e che hanno la tendenza di far credere che è cessato il buon accordo fra l'Inghilterra e la Francia, che è la base di tutta la guerra. La Russia non può lusingarsi di vincere sul campo di battaglia, ma se le fosse dato di rompere l'alleanza delle potenze occidentali, ciò le varrebbe assai più di cento vittorie, anzi sarebbe per essa una vittoria decisiva.

Considerando queste cose, e non potendo dubitare che l'Austria e la Prussia vedrebbero volontieri questo risultato, è ovvia la supposizione che nelle conferenze l'Austria e la Russia lavorino a quel risultato coma una via agevole per giungere alla pace. Un mezzo diplomatico per ottenere un risultato è di far credere che esso siasi già raggiunto, e a ciò è da attribuirsi l'asseveranza colla quale anche da persone influenti si sostiene che la Francia e l'Inghilterra non vanno d'accordo fra di loro.

Peraltro non si ha grande fiducia in questi stratagemmi, poichè è certo che il gabinetto austriaco ha mandato recentemente nuove istruzioni al conte Rechberg sul modo di contenersi per il caso che le conferenze non avessero il risultato che si spera, e fra le medesime havvi anche l'ingiunzione di riprodurre alla dieta di Francoforte la proposizione per la mobilizzazione.

Frattanto queste voci producono buon effetto sulla borsa, e se non vi fosse una grande scarsità di numerario sulla piazza, il corso dei fondi pubblici si sarebbe assai migliorato. Come stanno le cose, è già molto se la borsa si mantiene stazionaria. Soltanto le azioni della compagnia austro-francese sono in grande rialzo.

Si attende l'arrivo di un rappresentante del principe della Servia, la di cui intenzione è di promuovere presso le conferenze l'interesse della Servia. Egli non potrà avere però carattere diplomatico, e la sua missione sarà affatto privata, tanto più che la situazione della Servia non è in questiône nel presente conflitto.

Lo sgombro della Bessarabia per parte dei russi sembra essere deciso secondo le ultime notizie da quelle parti in data del 12 marzo. Alcuni giorni prima era stato tenuto un consiglio di guerra sotto la presidenza del principe Gorciakoff a Kiscenew luogo del quartier generale, e nel medesimo si determinò di abbandonare la Bessarabia per concentrare le difese, e portarsi più verso la Crimea. Gorciakoff partirà per quella penisola onde assumere il comando in luogo del principe Menzikoff gravemente ammalato a Simferopoli.

Quest'oggi ebbe luogo una nuova riunione della conferenza, che durò parecchie ore. Non è ancora penetrato nulla nel pubblico di ciò che si è trattato nella medesima.

— Il *Corriere italiano* annunzia che il concordato fra la santa sede e l'Austria, elaborato a Roma da sua eminenza il cardinale principe Schwarzenberg e sua grazia principesca l'arcivescovo di Vienna, cavaliere de Rauscher, sarà compito del tutto fino a Pasqua. I due principi ecclesiastici abbandoneranno la città eterna verso la metà di aprile.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« I lavori d'assedio incominciati dalle truppe alleate sulle alture d'Inkerman procedono colla massima alacrità e i russi, memori delle patite disfatte, li lasciano lavorare in santa pace. Non così però succede di Sebastopoli su cui si fanno cadere nel vero senso della parola una pioggia di proiettili d'ogni sorta. Finora però le bombe apportavano poco danno alle opere fortificatorie russe, essendochè la maggior parte di queste è munita di casematte: ora però i francesi smascherarono tre batterie e lanciano grande numero di razzi alla congrève nella fortezza russa. Stando a descrizioni che giungono tanto dal campo alleato che dalla città assediata, questi proiettili terribili produrrebbero orribili devastazioni.

« Uno dei migliori risultamenti ottenuti dai razzi si è la distruzione del ponte di legno che univa il sobborgo dei navigatori colla costa del lato settentrionale, per cui è in questa maniera impedito il diretto trasporto di rinforzi dall'un canto all'altro. Questo è un successo importantissimo, stante il nuovo piano d'operazione del generale Niel, il quale, com'è noto, ha per iscopo l'attacco dell'arsenale e di quel sobborgo. I due corpi d'armata francesi che stanno sotto gli ordini dei generali Pelissier e Bosquet furono talmente mobilizzati da poter ad ogni istante entrare in campo. La cavalleria francese prese ormai le posizioni che occupava avanti l'inverno, sulla strada che mena a Kamara.

« I corpi inglesi decimati dalle malattie son ora del tutto completi, parte a mezzo dei numerosi rinforzi loro giunti, parte pella ricuperata salute di quei molti che giacevano malati negli ospitali e nei lazzaretti. A ciò contribuisce specialmente la dolce temperatura qui subentrata ai rigori del verno e le ottime provvigioni giunte in grande copia dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Dispacci elettrici

Trieste, 20 *marzo*.

La Russia permette l'ingresso e la sortita sul Danubio alle navi austriache soltanto sotto la garanzia del consolato; purchè le merci appartengano agli austriaci e siano del raccolto del 1855, destinate pei porti dell'Austria.

Costantinopoli, 12 *marzo*. Il barone Tecco presentò ieri al sultano le credenziali in qualità di plenipotenziario, e ha annunziate le simpatie e la cooperazione del Piemonte, le cui truppe anderanno al campo senza fermarsi a Costantinopoli.

Il sultano ha espresso la sua riconoscenza per il re e il suo dolore per le recenti perdite.

Un incendio ha consumato alcune baracche in vicinanza dell'ospedale francese.

È giunto un ciambellano di Napoleone.

Sono stati arrestati a Kars tre bascià concussionari.

Borsa di Parigi 20 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 55 68 80
4 1[2 p. 0[0 .		94 50 94 15
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	85 »	85 50
1853 3 p. 0[0	53 25	» »
Consolidati ingl.		92 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 marzo 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 genn.— Contr. della matt. in c. 86
1848 5 0[0 1 marzo— Contr. della m. in c. 85 40
1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 15
Id. in liq. 86 10 25 p. 15 marzo, 86 50 p. 30 aprile
Contr. della m. in liq. 86 86 10 p. 31 marzo, 86 p. 30 aprile
1851 » 1 dic.— Contr. della matt. in c. 85
1853 3 0[0 1 genn.— Contr. matt. in c. 52 12 1/2

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 548
Id. in liq. 547 548 547 p. 31 marzo
Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1175 p. 31 marzo

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.

Il 2 aprile 1855 *verranno messe in vendita*

CARTA DELLA CRIMEA

alla scala di 1 a 350,000 metri

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 *per* 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

GRAN CARTA DELLA CRIMEA

alla scala di 1 a 170,000 in 10 fogli

litografata nel R. Corpo di Stato Maggior Generale. Riprodotta sulla Carta del Governo russo con varie rettificazioni ed aggiunte.

Prezzo L. 15.

Montata sopra percallo con astucchio L. 22

Se ne ricevono le associazioni al negozio Maggi, *unico deposito ufficialmente autorizzato* per la vendita di questa Carta.

Si spediranno in provincia contro *vaglia postale*.

D'affittare per Pasqua

Un appartamento di 8 membri, tutto tappezzato a nuovo, con soppanta e due cantine, nella via dei Mercanti, N. 20, piano 2°.

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.

Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. *nella corte, Torino.*

D'affittare al presente

nella via dei Guardinfanti, casa Allaporta, N. 2, *in faccia all'Albergo di Londra* (*Bonne Femme*)

BOTTEGHE, RETROBOTTEGHE e MAGAZZINI annessi al primo piano, corredati di scaffali ad uso di mercatura, già tenuti dalla cessata Ditta Vincenzo Vicino e C.

Recapito ivi al portinaio.

Elisire moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Bellissima importazione, è il miglior rimedio per conservare la beltà dei denti e la nettezza della bocca, fortifica le gengive, distrugge il cattivo odore dell'alito e del cigarro e comunica alla bocca una freschezza aggradevole. — Ln. 2.

Grani di sanità del dottore FRANCK. — Gli effetti di questo purgativo ono i più salutari e non danno alcun incomodo. — Prezzo con l'istruzione che deve avere l nome dello stampatore LENORMANT. Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed i motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno l'or innanzi il *Timbro imperiale*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, BASILIO; *Asti*, BOSCHIERO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Cagliari*, CRIVELLARI; *Casalnuovo*, BEICA; *Mortara*, SARTORIO; *Savigliano*, CALANDRA; *Santià*, AIMONINO; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Savona*, ALBENGA; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, FLORIO, NICOLIS, TACCONIS.

Maladie des Cheveux

La POMMADE du D.r ALIX arrête la chute et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis longues années. — Dépôt à Turin, chez M. ACHINO, à l'angle de la place St-Charles. — Prix 3 fr. le pot.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (*Il*) *esperto sugl' interessi del danaro* 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà marital, e patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNELON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 voi. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in frenchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2
— Lettere varie cent. 80.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol., in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2.50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per • 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8. Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

*Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 *fascicoli in-8° al prezzo di L.* 1 20 *ciascuno.*

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE